



tenta ad un lavoro a maglia. Al margine di una radura, intorno ad un albero, una frotta di bambini parlamenta e segna con degli stecchi le zone del terreno del loro prossimo combattimento.

Qui siamo ancora agli alberi alti nel cielo come fronzuti pinnacoli, alla vegetazione allevata in una sorta di disordine naturale: il senso della campagna è vivo e presente, grave di tutti i suoi aromi. Ma si passi alle siepi di bosso di Piazza Gozzano, alla corona dei platani sottili. Hanno il nitore, il distacco, l'irrealtà d'uno sfondo di pittura metafisica.

Il Giardino Reale si annunzia con una vaga avanguardia profumata. Ha una grazia che inclina al decorativo, una leggiadria che non scivola nel lezioso. È una specie di vasta serra spartita in due versanti. Raccolta entro il sipario e la difesa di alte piante gremite: con i fiori come compresi in cerchi di pudore. E lungo le stradette che conducono a radure, intorno ai vani degli alberi in concilio, dove è il coro delle ombre più folte, i sedili accolgono il pubblico che si gode già una casalinga villeggiatura. At-

tenti lettori di giornali con gli occhiali inforcati sulla punta del naso, il panama e la canna. I devoti del pisolino che li coglie dorunque sia il rezzo. Le massaie che si riposano all'ombra della fatica della borsa colma recata dal mercato. Ragazze dal primaverile vestito a fiori, alle gambe le comode calze succinte, con gli occhiali scuri, come dovessero difendersi dall'offesa di raggi cocenti in un lontano paese di vacanza. E anche qui le consuete divisioni che offrono uno schema delle vocazioni dell'animo umano. I solitari appartati, con la sola compagnia di un albero, in angoli remoti, e gli amanti della folla, i socievoli che anche in atteggiamento contemplativo è come se partecipassero al chiacchierio delle «madame». Spettatori ammirati dei giochi e del passeraiolo che creano i bambini.

Il giardino di Piazza Solferino sollecita segretamente l'immaginazione. Il fruscio, i bianchi fuochi d'artificio della Fontana, quel perpetuo e lucido bagno delle statue, evocano il mare ed i suoi refrigeri. Taluno si ferma attento ad osservare quel fresco spolverio: e non è detto che la